

Via Donatori, aperto il parcheggio Ma sull'ex ospedale tempi incerti

■ È ancora quasi sempre mezzo vuoto, ma sta passando la parola che ormai da una decina di giorni ha riaperto (in modo ufficiale e sicuro) il parcheggio del vecchio ospedale. L'area di piazza Donatori di sangue che conta 104 posti auto, più due riservati ai disabili, accessibile da via Crocefisso (passando da via Filzi) ma che ha il comodo passaggio pedonale collegato con la rotonda tra via Ronchi e via Risorgimento, a due passi dal centro storico e piazza Marconi.

Da metà settembre il Comune ha inserito nel regolare sistema viario cittadino piazza Donatori di Sangue con libero accesso, gratuito e senza limiti di tempo per la sosta. Il parcheggio è passato sotto la sua gestione. Perché fino a quel momento l'area era ancora sotto la gestione dell'azienda ospedaliera e non utilizzabile in modo regolare per la viabilità pubblica, in quanto facente parte della convenzione stipulata nel 2009 per il progetto di recupero delle aree del vecchio ospedale. Sono passati anni perché si potesse riaprire il parcheggio, a cui è servito solo una ripulita e l'inserimento della nuova segnaletica per poter tornare funzionante, e questo perché «ci sono state difficoltà burocratiche - spiega il sindaco Francesco Sartini -. L'apertura del parcheggio è un tassello faticosamente raggiunto del piano di recupero del vecchio ospedale».

Per avere tutte le carte in regola da parte dei vari soggetti coinvolti nel maxipiano di intervento per i 132mila metri quadrati delle aree del vecchio ospedale e cava Cantù sono serviti molti mesi, e si è trattato solo di aprire un parcheggio che già esisteva. «Proprio questa questione del parcheggio, che è un pic-

colo dettaglio dell'intera convenzione, può far capire le difficoltà che ci sono per poter attuare il progetto per l'intero vecchio ospedale» aggiunge il sindaco mentre dà un aggiornamento sulla situazione in cui si trova il piano dopo anche la conclusione e presentazione a metà estate dello studio realizzato dal Politecnico di Milano sullo sviluppo delle parti pubbliche del progetto di riqualificazione.

«Il Comune è pronto - dice Sartini - ha tutti i suoi elementi per procedere, e anche i soggetti privati spingono per attivare gli investimenti che hanno previsto. Mentre per gli altri enti pubblici c'è la necessità di fare un ulteriore passaggio di valutazione dei valori dell'operazione emersi dallo studio del Politecnico e compresi dalla valutazione dell'Agenzia delle Entrate». Regione e Azienda ospedaliera de-



Il posteggio di via Donatori di sangue

vono prendere atto dei valori emersi per far proseguire la convenzione e «sollecitiamo perché questo passaggio possa essere fatto in tempi brevi - aggiunge Sartini -: in ogni occasione che ho avuto, ho fatto

presente la questione alla nuova amministrazione regionale. Ormai non si può più aspettare: penso che se non sarà fatto questo passaggio entro l'autunno sarà un segnale di disinteresse verso il progetto». ■

CURIOSITÀ Società incaricata da Brianzacque sta monitorando la rete

Scritte sui tombini? Non sono i vandali

■ Scritte spray con lettere e numeri, sono di colore arancione e ormai diffuse in quasi tutte le strade. Non si tratta di un nuovo raid vandalico, tanto più che le sigle di vernice colorata sono scritte a terra, direttamente sui tombini o ai loro lati. Da giorni è in corso questa segnatura dei tombini che riguarda buona parte dell'area urbana della città. Si è stata destata la curiosità di qualche vimerchiese e sono iniziate a

girare ipotesi sulla loro funzione. Il municipio in la settimana ha fornito un chiarimento riguardo la numerazione dei tombini. Sulla pagina facebook ufficiale del Comune è stato pubblicato un post che spiega che gli autori delle scritte sono i tecnici della Wee, Water Environment Energy, una società incaricata da Brianzacque srl (il gestore pubblico dei servizi idrici in provincia) di eseguire rilievi con lo scopo della «ri-



Tombini numerati

costruzione delle caratteristiche geometrico-idrauliche - dice il post del Comune - e costruzione del modello della rete idrica di acquedotto di Vimerchiese». ■